

Il sogno di Aristide Vacchino – La Stampa 8/12/2020



NEL 1918 LA PRIMA SFIDA AL "SANREMESE" A FIANCO DELLA MAMMA EMILIA. IL RICORDO DEI FIGLI

Il sogno del "papà" dell'Ariston Realtà in dinamica evoluzione

Quarant'anni fa si spegneva Aristide Vacchino, la sua visione ha cambiato Sanremo

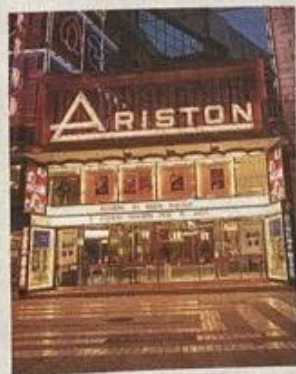
GIANNIMICALETTO

Se non avesse avuto l'idea, ambiziosa, di costruire nel cuore di Sanremo un grande e prestigioso teatro, forse la storia del Festival avrebbe preso un'altra piega. Quando la kermesse sbocciava nel «mitico» Salone delle feste del casinò, Aristide Vacchino, imprenditore illuminato e caparbio, progettava l'Ariston. Era destino che molto tempo dopo, nel '77, le traiettorie della gara canora e della struttura in via Matteotti s'incrociassero, facendo la fortuna di entrambe. E lui, cresciuto a pane e cinema, nel solco dell'attività paterna, aprendo o gestendo una sala dopo l'altra, ha fatto appena in tempo a godersi l'inizio di un matrimonio così importante e duraturo, spegnendosi l'8 dicembre dell'80.

Quarant'anni dopo, i figli Walter e Carla, che hanno raccolto l'eredità di famiglia espandendola, lo ricordano tratteggiandone il profilo, in una città che a volte dimentica: «Era schivo, serio, determinato e tendeva a nascondere la sua umanità. Lavorava molto, ma cercando di non trascurare gli affetti più cari. Per un certo periodo gestì anche il teatro Principe Amedeo (poi di-



Aristide e Giuseppina Vacchino



Lo storico ingresso dell'Ariston

strutto durante la guerra) e il Supercinema. Il mare era la sua grande passione, faceva il bagno tutto l'anno, tanto che con alcuni amici ideò il Cimento invernale. E la Canottieri era la sua seconda casa. L'Ariston? All'inizio pensava a un palazzo del cinema, per fare concorrenza a Cannes, ma ha incontrato molti ostacoli. Ricorsi e controricorsi, chiusure e riaperture del cantiere. Così il progetto è cambiato». Le vicende imprenditoriali dei Vacchino iniziano all'alba del secolo scorso, quando il

capostipite Carlo rileva l'American Cinematograph, trasformandolo nel Sanremese. L'epidemia di spagnola se lo porta via nel '18 e il giovane Aristide si trova ad affiancare la madre Emilia nel gestire l'attività, che poi amplia acquistando il Centrale, con annesso Tabarin. Sposa una romagnola, Giuseppina, e nel '47 «lancia» il cinema all'aperto Giardino, gettando le basi del Centro Ariston, realizzato in un decennio (dal '53 al '63), mettendo anche le mani sull'Orfeo, alla Foce (oggi ospita l'Agenzia delle entrate).

Molte cose sono cambiate da allora, ma non le capacità di questa famiglia d'imprenditori: Walter e Carla hanno continuato a investire sull'Ariston (e non solo), creando il Roof e acquistando anche un edificio attiguo per ricavare camerini, uffici e locali tecnici, aggiungendo ora un ascensore esterno. E da ieri funziona la nuova connessione in fibra ottica per migliorare i contatti del Centro polifunzionale con il mondo. «Chissà cosa penserebbero di oggi i miei genitori, magari potessi chiedere loro dei consigli per il periodo particolare che stiamo vivendo», sospira Walter Vacchino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...ricoverò un premio di 2 mila e 500 euro